Firmato digitalmente da
Patricia Olivo
CN = Olivo Patricia
O = Ministero per i Beni e le Attività Culturali e Turismo
C = IT

%PAP20812DEORE7020100PA0085B - Allegato Utente 1 (A01)

Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio
per le province di Sassari e Nuoro

Nuoro, Comando Carabinieri. Stazione di Fonni
Pistola Herstal Fabrique National Belgique modello Browning, con fondina (ante 1907); *Fucile a luminello* (Sec. XIX, metà); *Pugnale degli Arditi*, con fodero (1917)
Dichiarazione dell'interesse culturale ai sensi della parte II, Titolo I, artt. 10 comma 1 e comma 3, lettera d) e art. 12 D.lgs. 42/2004 e s.m.i.

RELAZIONE STORICO ARTISTICA

La stazione di Carabinieri di Fonni, dipendente dal Comando di Nuoro, ha ricevuto il versamento di un piccolo nucleo di armi, costituito da una pistola, un fucile e un pugnale, di sicuro interesse culturale, dal momento che ognuna di esse ha caratteristiche di rarità o di forte pregnanza in relazione agli eventi storici nazionali e alla Sardegna. Si tratta di una *Pistola Herstal Fabrique National Belgique* modello Browning, completa di fondina (ante 1907), un *Fucile a luminello* (sec. XIX, metà) e un *Pugnale degli arditi* con fodero (1917). La prima – la Pistola modello Browning, realizzata dalla Fabbrica nazionale belga appunto su progetto di John Browning – è infatti un esemplare facente parte di un lotto di produzione relativamente piccolo, e pertanto abbastanza raro, rispetto al successivo modello prodotto in un gran numero di esemplari, la famosa e diffusissima FN Modèle 1910. Il *Fucile a luminello* è invece un bell'esemplare di produzione semiartigianale, con il calcio intagliato a forma di testa di cervo e rosetta a otto petali incisa, soluzione ornamentale riscontrata identica su altri fucili e che indica con certezza l'affermarsi e il diffondersi, in Sardegna, di un prototipo di successo. Il *Pugnale*, con fodero originale, destinato alle truppe d'assalto, è invece inquadrabile tra i "pugnali da trincea" o "pugnali degli Arditi", legati alla memoria della Grande Guerra: la tipologia - riferibile al cosiddetto primo modello - fa propendere per una datazione al 1917.

Pistola Herstal Fabrique National Belgique modello Browning, completa di fondina (ante 1907)

Il modello 1900 può essere considerato la prima pistola di successo firmata da John Browning. Alla fine dell'Ottocento finì la storica collaborazione con la Winchester e iniziò quella tra Browning, progettista di armi, e la Fabbrica Nazionale Belga Herstal, che aveva accettato il nuovo modello di pistola proposto dallo statunitense. Destinata a diventare famosa e diffusa, questa versione è la prima tra quelle realizzate, cui faranno seguito numerose imitazioni.

Disegnata nel 1896 ma entrata in produzione nel 1899, è conosciuta dai collezionisti come "Modele 1899", "Old Model" o "Browning n.1". Prodotta fino al 1912, può essere considerata la prima vera semiautomatica da difesa, sia per il calibro adeguato sia per le sue dimensioni, che la rendevano realmente "tascabile". Godette subito di un buon successo commerciale e fu adottata dall'esercito belga, anche se poco adatta all'uso militare. Si segnala tuttavia l'utilizzo da parte dei Francesi che, all'inizio della Grande Guerra, acquistarono tutte le Old Model reperibili sul mercato interno per dotarne i propri ufficiali. Anche gli Austriaci fecero lo stesso, diversamente dagli Italiani che le utilizzarono come armi fuori ordinanza. La pistola era alimentata tramite caricatore posto nell'impugnatura e in grado di contenere 7 cartucce, aveva un peso di 625 grammi e una canna da 102 mm avvitata sul fusto. Una leva rotante, sulla sinistra del carrello, consente di mantenere aperto

l'insieme di carrello-culatta e di azionare la sicura. La Browning 1900 divenne ben presto un punto di riferimento nel panorama della produzione di armi di quel periodo, sebbene avesse dei costi di produzione piuttosto elevati, derivati dalla complessa impostazione meccanica.

L'esemplare in esame è integro e appare in buone condizioni, presenta solo una lieve ossidazione, graffi e segni di usura sulla canna. Ha una lunghezza complessiva di circa 160 mm. Riporta i marchi di fabbrica e di prova – colonna con basamento, leone rampante su lettere P.V - e le iscrizioni. È dotato inoltre di fondina originale in cuoio, anch'essa in buono stato di conservazione. Custodisce una di queste pistole sia il Museo del Risorgimento di Bologna, sia quello di Faenza (Museo Civico del Risorgimento e dell'Età Contemporanea), ma lo stato di conservazione di quest'ultima è meno buono; è inoltre priva di fondina.

Pugnale degli Arditi con fodero (1917)

Il Pugnale degli arditi, con fodero originale, era destinato alle truppe d'assalto, ed è inquadrabile tra i pugnali da trincea. Legato alla memoria della Grande Guerra, fa propendere per una datazione al 1917, anno nel quale per la prima volta fu prodotto; appartiene infatti al cosiddetto primo modello.

Durante la prima guerra "moderna" le armi e gli equipaggiamenti erano in costante evoluzione, per adattarsi meglio alle trasformazioni che interessavano anche le nuove tecniche di combattimento. Gli austro-ungarici potevano contare su una dotazione di armi all'avanguardia, mentre i nostri Arditi, militari che componevano le truppe d'assalto, erano spesso costretti a procurarsi a titolo personale pugnali e coltelli di disparata provenienza; fecero così richiesta di essere dotati di pugnali efficienti come quelli dell'esercito nemico. Nel 1917 si trovò una soluzione tutta italiana a questa necessità, consistente nella modifica delle lunghe lame delle baionette del Fucile Vetterli modello 1870: in pratica si trattò del riutilizzo di una lama già esistente, semplicemente accorciata. Iniziò così una produzione su larga scala: si conta che nel solo Arsenale di Terni, durante tutta la Grande Guerra, furono realizzati circa 270.000 pugnali da trincea.

Il primo modello, il più diffuso, e al quale è da ricondurre questo esemplare, era costituito da una semplice guardia in lamiera tranciata; da due guancette in legno fissate al codolo pieno con due spine passanti munite di rondelle, e da una calotta in piattina di ferro leggermente ovale, saldata al codolo come rinforzo dell'impugnatura. Il fodero era in genere realizzato da uno spezzone dello stesso fodero della baionetta mod. 1870, chiuso in punta da due rivetti e munito di passante posteriore in cuoio, come nel nostro caso. La lunghezza totale dell'arma è pari a circa 280 mm; la lunghezza della lama è di circa 170 mm.

Fucile a luminello (sec. XIX, metà)

Si tratta di un fucile da caccia a percussione, caratterizzato da cassa in legno, finimenti in ottone e doppia canna. Nell'area dell'impugnatura, sulla lamina in ottone e al centro di incisioni con motivi floreali e geometrici, è presente il marchio di fabbrica, costituito dalla denominazione del luogo di provenienza, la famosa Manifattura d'armi francese Saint Etienne: in elegante corsivo, preceduta da un bel decoro fogliaceo, compare la scritta *á S. Etienne*; anche il calcio risulta scolpito e ornato da intagli, rappresentanti una testa di cervo e, nella parte piatta, una rosetta a otto petali incisa. Il fucile

è in imperfette condizioni conservative: si notano due interventi di riparazione non accurati (due porzioni di lamina di ferro malamente battuta e tagliata, giuntata con ribattini), effettuati in antico.

Il ritrovamento di quest'arma consente, con ogni probabilità, di riconoscere il modello per la soluzione ornamentale riscontrata su altri fucili, che aveva già fatto pensare alla realizzazione a cura di uno stesso autore; se è ancora sconosciuto l'esecutore materiale delle altre due armi, la presenza del marchio di fabbrica ci permette di indicare questa in esame come il prototipo da cui derivano poi le varianti artigianali locali. L'arma fa infatti parte di un piccolo gruppo di tre: presenta evidenti tangenze sia con l'esemplare conservato presso il Parco Museo S'Abba Frisca di Dorgali, già indicato come d'interesse culturale con DM n. 17 del 19/02/2018, nel quale sono presenti sul calcio sia la testa di cervo che la rosetta, seppure leggermente diversa rispetto a quella riprodotta su questo fucile, sia con un altro fucile versato presso la Questura di Macomer, per il quale sono state ugualmente attivate le procedure di tutela.
Questo tipo di produzione può essere collocata cronologicamente intorno alla metà del XIX secolo.

Per le caratteristiche sopra descritte e in considerazione dell'importanza che rivestono sia per la storia dell'arte e della tecnica, sia per la loro rarità e legame con la storia nazionale e regionale, cui sono connesse da significativi rimandi storico-relazionali, questa Soprintendenza ritiene le armi in esame beni di interesse culturale particolarmente importanti.

Il funzionario storico dell'arte
Dottoressa M. Paola Dettori

Firmato digitalmente da
Patricia Olivo
CN = Olivo Patricia
O = Ministero per i Beni e le Attività Culturali e Turismo
C = IT

VISTO
Il Soprintendente
Prof. Arch. Bruno Billeci
Firmato digitalmente

Firmato digitalmente da
BRUNO BILLECI
CN = BILLECI BRUNO
O = MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SerialNumber = TINIT-BLLBRN67P21D423H
C = IT

BIBLIOGRAFIA
E. Mori, *Guida all'identificazione dei marchi ufficiali sulle armi da fuoco*, 2015

SITOGRAFIA[1]
https://www.militaryfactory.com/smallarms/detail.php?smallarms_id=640
http://www.tsnchieri.it/novita/storia-e-collezionismo/161-le-antenate-delle-moderne-semiauto-fn-browning-mod-1900-e-1903.html
https://www.collezionareexordinanza.it/scheda/9/PUGNALE-ARDITI/
https://bbcc.ibc.regione.emilia-romagna.it/pater/

[1] Ricerca sitografica e collaborazione alla redazione: dott.ssa G. Peruzzu.